

Boston Society for Vocational Psychology Conference “Forging Career Policy for Greater Good”

Boston 5 e 6 Novembre 2011

A cura di Lea Ferrari e Maria Cristina Ginevra



Prof. Scott Solberg

Il 5 e 6 novembre 2011 si è svolta a Boston la conferenza biennale della SVP, Society for Vocational Psychology. La conferenza è stata organizzata dal prof. Scott Solberg, Associate Dean of Research alla School of Education della Boston University, nella quale ha dato particolare impulso al settore della psicologia del counseling favorendo collaborazioni con la School of Medicine e la School of Theology e la nascita di un nuovo programma di dottorato. La Boston University vanta una lunga tradizione scientifica nel panorama statunitense. Tra le personalità che qui hanno lavorato non si può non ricordare Frank Parsons, padre della psicologia dell'orientamento, e Martin Luther King che qui conseguì il dottorato nel 1955.

La conferenza ha previsto cinque relazioni magistrali e undici simposi su invito. Per quanto riguarda le relazioni magistrali, quella di apertura, dal titolo *Developing National Career Development Systems and Policies with Structural International Cooperation Structures, Processes and Activities off the European Lifelong Guidance Policy Network*, è stata tenuta da Raimo Vuorinen, docente all'Università di Jvaskylä, coordinatore dell'European Lifelong Guidance Policy Network e vice-presidente dell'International Association for Vocational and Educational Guidance (IAEVG). Il prof. Vuorinen ha illustrato gli sforzi che l'Europa sta facendo per creare delle politiche transnazionali per l'orientamento e le priorità per il 2020 ovvero crescita equa, sostenibile e inclusiva. Egli ha sottolineato che queste priorità costituiscono il quadro politico di riferimento per la cooperazione europea nel campo dell'economia, dell'educazione, della formazione e della ricerca, e dell'inclusione sociale per i prossimi dieci anni, in linea con quanto per altro sostenuto dall'European Lifelong Guidance Policy Network (ELGPN) del Lifelong Learning Programme 2007-13 a proposito delle politiche per l'orientamento.

Di seguito, nella giornata del 5 novembre, vi sono state la seconda e la terza relazione magistrale.

La seconda è stata tenuta la seconda relazione magistrale dalla prof.ssa Susan Whiston, dell'Indiana University, presidente eletto della SVP e una dei maggiori esperti del settore per quanto riguarda la valutazione degli interventi di orientamento. Il titolo era *Challenges in Making the Case for Vocational Intervention Effectiveness*. La prof.ssa Whiston ha sottolineato come sia ormai fondamentale realizzare ricerche che permettano di verificare la capacità degli interventi di orientamento di produrre modifiche delle capacità di progettazione professionale e nei livelli di qualità della vita percepiti dai destinatari. In particolare, è stata enfatizzata la necessità di realizzare studi longitudinali e di valutarne l'impatto in termini di costi benefici.



Prof.ssa Susan Whiston

La terza relazione dal titolo *Challenges of Translating Current Research into Career Policy* è stata tenuta dalla prof.ssa Joan Willis, dell'Institute for Educational Leadership, Washington DC, che ha condotto un'analisi critica sulla situazione in cui si trova il settore dell'orientamento negli Stati

Uniti. Ella ha messo in evidenza come nel corso degli anni l'orientamento abbia progressivamente perso la capacità di interagire con le istituzioni, tanto che sono notevolmente diminuiti i finanziamenti pubblici. Anche considerando il livello di disoccupazione, che in seguito alla crisi è arrivato in America all'8%, il silenzio da parte della comunità scientifica statunitense, secondo la Willis, non è più ammissibile. È necessario che gli studiosi di questo settore trovino delle nuove modalità per far sentire la propria voce e mettere in atto azioni e servizi di orientamento di qualità, che rappresentano i prerequisiti su cui, attraverso la qualificazione della forza lavoro, si fondano i risultati economici dell'intero paese.

Il pomeriggio è stato dedicato alle sessioni parallele e ai gruppi di discussione.

Kimberly Howard (Boston University), Saba Ali (University of Iowa) e Robert Lent (University of Maryland), hanno analizzato mezzi e strumenti utili a ottenere fondi pubblici e privati per condurre ricerche.



Prof. Stewen Brown

Stewen Brown (Loyola University, Chicago) e Susan Whiston (Indiana University) hanno discusso l'utilità delle metanalisi sia a livello di ricerca che come e mezzo per informare dirigenti e amministratori.

Gali Cinamon e Hanoch Flum, Tel Aviv University, hanno presentato il lavoro che in Israele si sta facendo per avvicinare ricerca e pratica attraverso accordi di collaborazione formali tra quattro università e alcune organizzazioni no profit che lavorano con giovani adulti. Tutto ciò si è concretizzato nell'istituzione di un programma di formazione post laurea per consulenti d'orientamento. Arnold Spokane, Lehigh University, ha affrontato la tematica degli interventi di orientamento in

situazione di emergenza come i disastri naturali, mettendo in evidenza come sia scarsa la letteratura a riguardo e la necessità di fare ricerca.

David Blustein, Boston College, ha discusso il problema della povertà e il contributo che la psicologia dell'orientamento può fornire per contribuire ad una maggior giustizia sociale.

Marie Hammond, Tennessee State University, ha messo in evidenza l'importanza della valutazione nell'influenzare la ricerca da un lato, ma anche le decisioni e i programmi che a livello politico vengono intrapresi.

Matthew A. Diemer, Michigan State University, ha discusso dei vantaggi che l'utilizzo di grandi data-set possono dare per la ricerca e la pratica spronando gli psicologi dell'orientamento a farne maggior uso.

Scott Solberg e Evangeline Stefanakis, Boston University, hanno presentato una serie di dati che mostrano i vantaggi che la definizione di un piano educativo individualizzato comporta per lo sviluppo professionale degli alunni con disabilità. In specifico hanno discusso e fornito alcuni esempi dell'utilizzo di ePortfolios a livello universitario.

John Krumboltz (Stanford University) e Ed Colozzi (Career Development and Counseling Services, Winchester, MA) hanno affrontato il tema della valutazione delle attività di orientamento. Hanno in particolare discusso di come quantificare i miglioramenti dovuti alla consulenza professionale sia sempre più necessario per dimostrare l'efficacia dei servizi e richiedere e mantenere i finanziamenti pubblici.

Anche Sylvia Nassar-McMillan (North Carolina State University) ha parlato di principi e strategie di valutazione portando come esempio il progetto NASA realizzato con adolescenti.

Fra gli undici simposi paralleli vi è stato anche quello intitolato *Examples of Constructing Intervention Research*, tenuto da Lea Ferrari e Maria Cristina Ginevra, invitate a presentare i programmi di intervento messi a punto e realizzati dal laboratorio La.R.I.O.S (Laboratorio di Ricerca ed Intervento per l'Orientamento alle Scelte) dell'Università degli Studi di Padova. Dopo aver illustrato gli ingredienti di un buon intervento di orientamento e aver sottolineato l'esigenza di

realizzare interventi preventivi rivolti a studenti che potrebbero avere difficoltà ad accedere al mondo del lavoro, sono stati presentati due esempi di training rivolti a studenti delle scuole medie superiori realizzati nel contesto italiano. Sono stati così presentati il training “Speranze e aspettative per il futuro”, tratto da “Progettazioni, itinerari e passi possibili di orientamento” (Soresi, Nota, Ferrari, Sgaramella, Ginevra, & Carrieri, 2009), finalizzato ad incrementare la prospettiva temporale e la capacità di pianificazione professionale, e il training “Difficoltà? No problem! Possiamo risolverle” (Ferrari, Nota, Soresi, Heppner, & Heppner, in press), messo a punto per incrementare le capacità di problem-solving e decision-making di adolescenti a rischio. Realizzare interventi preventivi che incidano in modo significativo sul futuro delle persone come quelli descritti, è stato sottolineato, richiede consulenti di orientamento con una formazione specifica. A questo riguardo sono stati illustrati gli sforzi che a livello europeo l’University Network for Innovation in Guidance e a livello nazionale il Network Formazione Universitaria in materia di Orientamento stanno conducendo per mettere a punto le linee guida per la formazione universitaria in materia di orientamento.

Il 6 novembre sono state proposte due relazioni magistrali. James P Sampson, Florida State University, nella relazione intitolata *The Supply and Demand for Career Interventions as Social Justice Issue* ha affrontato il tema della giustizia sociale mettendo in evidenza come al di là dell’approccio teorico di riferimento, il tempo che i consulenti hanno a disposizione sia una variabile che influenza pesantemente la qualità dei servizi e la possibilità di raggiungere coloro che per varie ragioni non chiedono aiuto per il proprio sviluppo professionale. Richard Lapan, University of Massachusetts Amherst, nella relazione intitolata *Career Guidance Activities Help Students Succeed: Instituting Research-Informed Policy in Our Schools* ha presentato una serie di dati di ricerca longitudinali raccolti a livello nazionale che mettono in evidenza come le attività di orientamento rappresentino un valore aggiunto della formazione garantendo ai giovani maggiori possibilità di scelta e di sviluppo professionale, soprattutto per quelli che sono maggiormente a rischio di povertà e di emarginazione sociale.

La possibilità di partecipare a questa conferenza con colleghi internazionali ci ha dato la possibilità di contribuire al dibattito internazionale e di constatare che il lavoro che il Larios, sotto la guida del prof. Soresi e dalla prof.ssa Nota, ha intrapreso fin dalla sua fondazione, oltre ad essere apprezzato nella comunità internazionale è in sintonia con gli auspici di questa conference.